

L'angolo nero

il blog del mistero

AMÉLIE
NOTHOMB

Né di Eva né di Adamo



OTT 08
16

Né di Eva né di Adamo di Amélie Nothomb

Pubblicato da Alessandra Buccheri alle 13:12 in [Recensioni](#)

Amélie Nothomb

Né di Eva né di Adamo

Voland

Pagine 160

Prezzo 13,00 euro

La folgorazione è arrivata ben prima di leggere l'ultima pagina di questo romanzo. La folgorazione, arrivata quando Amélie e Rinri vanno al cinema a vedere *Le relazioni pericolose*, ha assunto la forma di un pensiero nitido e palese: **Amélie Nothomb** è proprio un'arpa.

Né di Eva né di Adamo è - come certa parte della produzione della scrittrice - apertamente

autobiografico: Amélie, nata e vissuta in Giappone fino all'età di 5 anni, torna a Tokio all'età di 22 anni per perfezionare la lingua. Scambia lezioni di francese con lezioni di giapponese e così incontra Rinri, suo coetaneo. Il ragazzo si innamora della belga, lei no, ma intrattiene con lui una piacevole relazione affettuosa, marcata da un totale disinteresse nei confronti dei sentimenti di Rinri.

Spicca su tutto il terrificante egocentrismo della Nothomb. I suoi ricordi, le sue sensazioni, i suoi stupori di fronte a un modo di vivere molto diverso da quello occidentale, la sua meraviglia davanti al monte Fuji, il suo dolore per la separazione dalla sorella, le sue frustrazioni, la sua sensazione di onnipotenza. Il suo sentirsi Zarathustra, perfino. Fino al finale, quando appare chiara la devastazione che Amélie ha portato nella vita di Rinri con orribile leggerezza.

Altro che *meraviglioso mondo di Amélie*. Questo è il crudele mondo di Amélie, di una persona incapace di empatia. Ma poiché quello che si (dovrebbe) giudica(re) in un libro è la scrittura, e non lo scrittore, rimane di buono l'immagine del Giappone raccontato con gli occhi di un'europa. I cibi, le abitudini, il carattere delle persone, i paesaggi descritti in maniera non banale.

Il cinismo e l'ironia sono da sempre tratti caratterizzanti la produzione della Nothomb. Più che in altri romanzi, però, qui non si può fare a meno di assorbire l'algido distacco dell'autrice, la sua determinazione feroce.

Nonostante questo, immagino che continuerò a leggerla, allo stesso modo in cui guardo i film dell'orrore anche se le scene splatter mi disturbano, o fumo pur sapendo che fa male.

Continuerò a leggere **Amélie Nothomb** perché, è risaputo, il male è molto più affascinante del bene.